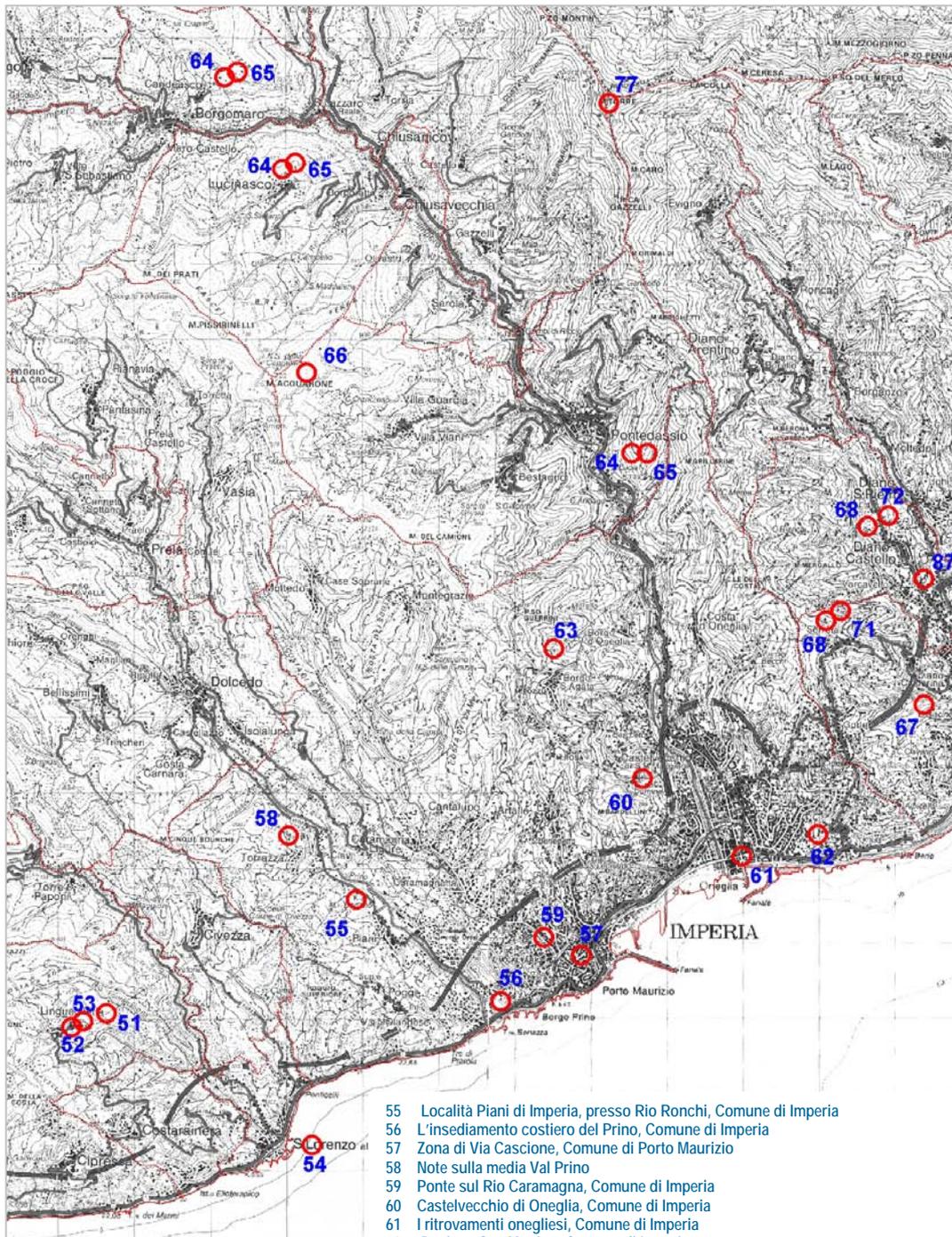


ZONA IMPERIESE, DIANESE, CERVESE



Area costiera ed immediato entroterra. ZONA IMPERIESE, DIANESE, CERVESE



- 55 Località Piani di Imperia, presso Rio Ronchi, Comune di Imperia
- 56 L'insediamento costiero del Prino, Comune di Imperia
- 57 Zona di Via Cascione, Comune di Porto Maurizio
- 58 Note sulla media Val Prino
- 59 Ponte sul Rio Caramagna, Comune di Imperia
- 60 Castelvecchio di Oneglia, Comune di Imperia
- 61 I ritrovamenti onegliesi, Comune di Imperia
- 62 Regione San Martino, Comune di Imperia
- 63 Regione del cimitero di Sant'Agata, frazione di Imperia, Comune di Imperia
- 64 Fondi romano liguri nel territorio della Valle Impero
- 65 I fondi romano-liguri nel territorio della in Valle di Pontedassio
- 66 Monte Acqrone, Comune di Lucinasco, (confine con i Comuni di Vasia e Pontedassio)

55 Località Piani di Imperia, presso Rio Ronchi, Comune di Imperia.

A seguito dei lavori della posa del metanodotto, si è individuata un'area rurale con presenza di elementi archeologici di sicuro interesse. Si tratta di tracciati di elementi edilizi di fase romana tardo imperiale, con significativo impiego di laterizi (mattoni crudi). La datazione delle strutture raggiunge il VI secolo d.C.. L'insediamento è considerato importante in quanto riferibile ad una possibile viabilità interna di età romana. Tale viabilità può comprendere sia un tracciato di penetrazione in Val Prino dalla zona costiera, occupata dalla Iulia Augusta e insediata, oppure un percorso di carattere interno, parallelo a quello della Iulia Augusta ed in grado di collegare diversi fondi rustici di immediato entroterra.

Bibliografia.

G.P.MARTINO, *Siti rustici e suburbani di epoca romana nel Ponente: nuovi elementi per la conoscenza* in "Rivista Ingauna e Intemelina", LI, 1996 (1998), pp.198-200

56 L'insediamento costiero del Prino, Comune di Imperia.

L'area a ridosso del torrente Prino, riva sinistra, non lontano dal mare, è stata oggetto di rinvenimenti prima e di una recente campagna di scavo di notevole importanza a margine della costruzione di un insediamento residenziale insistente su area già agricola e poi di tipo industriale. I risultati archeologici e quindi storici sono stati sorprendenti, nonostante lo sconvolgimento di una parte delle strutture in sito causate dai lavori edilizi. Le risultanze si collegano quindi alla realtà di storiche individuazioni (come quelle dei resti di un ponte di età romana) e confermano l'importanza del sito. Andando per punti.

- Si segnala un insediamento di età romana nell'area di Primo quale *pagus* per ipotesi del De Moro nel 1977. Citando Strabone (IV, 6,2) si fa riferimento alla necessità dei Liguri di avere approdi sicuri e si pone a rilievo che la presenza di un porto a ridosso del promontorio ora mauriziano fosse ben giustificabile. Dunque ci si trova di fronte ad una probabile opera di apertura del bosco per l'insediamento. Il termine Prino viene rimandato alla radice "crann", irlandese antico e "prenn", gallese con significato di "albero", mentre "prinos" in greco ha la stessa matrice con significato di leccio

Il riferimento materiale più convincente nel contesto interessato sono i ruderi del ponte, struttura presente sull'antico alveo del torrente Prino, rinvenuti durante lavori di scavo nell'estate del 1931, duecento metri più a levante del torrente Prino. Lamboglia ha pensato allora al passaggio di un corso d'acqua secondario, ma è possibile pensare anche ad uno spostamento del tratto terminale del torrente stesso.

Lo scavo è stato condotto negli anni 2006 e 2007 ed è stato individuato nei pressi di via dei Giardini. La prima fase di materiale ritrovato riporta ad

insediamento maturo di I e II secolo d.C., con l'individuazione di un selciato glareato che può ben essere riconosciuto come parte o come iniziale diverticolo della Iulia Augusta. Successivamente si sono individuate in altra area prossima diversi inserimenti di fase medievale, relativi all'impiego del sito in senso diacronico. In particolare si è rinvenuta una strada medievale ciottolata, una serie complessa di strutture con arginatura forse in relazione all'area paludosa della foce del Prino e per divisione interpodereale. Sono stati effettuate anche indagini con datazione al radiocarbonio e palinologiche. Si sono così assegnate le datazioni dei manufatti dal X secolo e non oltre il 1250-1400 fino ad un riuso agricolo che è durato fino al XX secolo. Le indagini archeobotaniche hanno rivelato una sequenza che dal bosco e dalla presenza di canneti porta anche alla coltivazione di olivo e soprattutto di vite.

- Non ci deve essere stata una grande soluzione di continuità in merito alla frequentazione del sito, benché si possa tenere conto del fatto che l'insediamento di Porto Maurizio si stato in qualche modo una gemmazione incapsulata di età bizantina su realtà preesistenti.
- Le rotte marittime tardo imperiali a segnalare la presenza di un approdo nella zona dell'attuale Porto Maurizio, il cui sviluppo arroccato può essere posto in relazione al controllo bizantino della costa e dei traffici su via d'acqua.
- Nell'Itinerario Marittimo, si fa riferimento alla datazione al V-VI secolo d.C.:

"a Genua Vadis Savadis, portus, mpm XXX";

da Vado ad Albingauno [Albenga], porto: 18 miglia [~14,4 miglia nautiche];

"a Vadis Savadis Albingauno, portus, mpm XVIII";

da Albingauno a Porto Maurizio [Imperia]: 25 miglia [~20 miglia nautiche];

"ab Albingauno portu Maurici mpm XXV";

- Ritornando all'area di interesse per lo scavo, si ricorda che l'articolo di Nino Lamboglia del 1934 cita l'operato di un suo corrispondente, in relazione allo studio dell'area imperiese ed alla "scoperta" di quanto restava del ponte romano nel 1931. Si trattava del dott. Gentile, direttore dell'Osservatorio di Imperia, struttura benemerita ed oggi di gestione comunale. Quest'ultimo scrive dettagliatamente in un articolo pubblicato su "L'Eco della Riviera", 12-13 settembre 1931, IX, che già nel 1918, in occasione di lavori di sterro nell'area interessata il compianto naturalista avv. G.R.Sullioti aveva visitato la zona della foce del Prino, rinvenendo, in terreno coltivato, monete consolari e

frammenti di anfore romane. In occasione della scoperta del 1931, provocata dai lavori delle ferrovie allo scopo di sostenere la massicciata battuta dal mare, si era potuto riprendere lo scavo e le osservazioni negli stessi luoghi del 1918 (evidentemente non erano state innalzate costruzioni). Lo strato di terreno viene definito come "argilloso, compatto, di sedimento alluvionale". In questo caso i ritrovamenti sono di terracotta giallastra e nera, mattoni e frammenti di anfore di vario tipo e struttura. Ovviamente i lavoratori campestri vengono avvertiti della necessità di porre attenzione alle loro attività. Il corrispondente nota anche ruderi di supposte antiche arginature, che vengono disegnate per l'autorità catastale in scala 1:2000. Il materiale viene riordinato all'Osservatorio di Imperia, con disegni e documentazione fotografica.

- A seguito di invasioni barbariche e pericolosità della linea di costa, si suppone un mantenimento insediativo, con arroccamento sull'acrocoro di Porto Maurizio e rientro verso l'entroterra, con definizione di una pieve cristiana nella bassa Val Prino. Di tutto il contesto insediativo non è stata ancora ritrovata una necropoli. Chiesa matrice o pieve di Santa Maria dei Piani. Una efficace sintesi della documentazione a proposito, manchevole però dei riferimenti alle documentazioni di ricerca di cui sopra, è quella del Calzamiglia, operata nel 1990.

Il marchese Olderico Manfredi (arduinico) e sua moglie Berta d'Este figlia di Autberto, donano alla abbadessa di Santa Maria (peraltro Santa Maria di Pollenzo) di Caramagna, all'atto della fondazione del monastero, il 28 maggio 1028, dei possedimenti feudali nel comitato di Albenga in comproprietà con Santa Maria e San Martino della Gallinaria. Tra questi "la metà di una corte situata vicino al mare nel comitato di Albenga, indicata come *Pradariola* e *Caramaniola*, con metà di castello, cappelle o torri ivi costruite

- Una osservazione interessante è che sia citato il territorio della valle Caramagna come "Caramaniola", all'atto della donazione. Potrebbe essere possibile una donazione precedente, ora confermata, benché la fondazione conventuale del 28 maggio 1028 si confermata dal Patrucco. Peraltro "Pradariola" è una citazione costante, che identifica l'area "piana" da cui Piani e anche l'identificazione del torrente che attraversa la zona.
- La contessa Adelaide di Susa, ultima arduinica e figlia di Olderico Manfredi, in data 8 settembre 1064, fonda un nuovo monastero benedettino maschile sotto il titolo di Santa Maria di Pinerolo e gli assegna in dote metà della corte di Pradariolo (che ormai si può identificare con l'area del Prino, almeno) e del castello di Porto Maurizio fino ad allora competenti alla Gallinaria. L

- Si fa notare che le Benedettine di Caramagna avevano stabilito una sede nei pressi, ma fuori, delle mura del castello di Porto Maurizio, come nella lettura del Raineri (pp.165-166). Dunque Porto Maurizio, se la lettura appare esatta, appare come una struttura già delineata e fortificata, con la sopravvivenza della via romana, attuale via Cascione, la quale potrebbe essere stato elemento attrattivo per l'insediamento monastico, peraltro mai precisamente identificato. È probabile che la viabilità continuasse fino verso l'area di interesse, ove, in effetti, dovrebbe situarsi l'insediamento extramurario più importante e probabilmente originario per il successivo incastellamento del Porto Maurizio.
- Successivamente il contesto di Porto Maurizio va ad essere interessato dal diritto feudale collegato ai signori di Clavesana. Questi discendono da Bonifacio del Vasto, figlio di Ottone aleramico e dell'arduinica Berta sorella di Adelaide di Susa. Nel 1091 eredita la marca aleramica e rivendica con successo l'arduinica. I suoi otto figli (di cui uno di primo letto illegittimo diseredato) hanno dato origine ad alcune fra le più importanti famiglie signorili bassopiementesi e liguri. I Clavesana discendono da Anselmo e dai suoi figli Bonifacio e Guglielmo, quest'ultimo capostipite della casata di Ceva. Peraltro proprio nei centri costieri della Marca di Albenga si manifestano le principali autonomie cittadine, tra cui quella di Porto Maurizio e di Diano nel 1165. Porto Maurizio agisce quale Comunità autonoma già nel 1198, in alleanza a città costiere, con preoccupazione di Genova. A seguito di una difficoltà dinastica, economica e militare, i Clavesana cedono Porto Maurizio a Genova nel 1228 con altri diritti relativi a diritti su castelli e ville di Diano, Taggia, Castellaro, San Giorgio. Da notare che il documento (Liber Iurium R.I., I, col. 820, n.DCLVII Porto Maurizio ha un castello e villa, mentre Dolcedo (che pure avrebbe origine a Castellazzo, toponimo quanto mai interessante) e San Giorgio sono semplicemente "ville".
- Il territorio in oggetto quale fondo del Prino e della vicina valle di Caramagna è interessato tra XI e XII secolo da molti documenti di natura religioso-territoriale. Questi pongono anche il problema del controllo dei diritti in ambito religioso e di livello territoriale. Si segnala anche il toponimo dei Roncalli per quanto riguarda l'area di interesse, ove insiste una torre tardomedievale detta pure della Bonazza. Anche se c'è la possibilità che il termine Roncalli sia da riferire ad una famiglia portorina tuttora presente, si ricorda che "roncare" una terra significa anche dissodarla e porla a coltura, generalmente per cereali..

- È importante la presenza accertata nel XIII secolo di aree di controllo da parte dei Cavalieri Gerosolimitani di San Giovanni, che nella valle del Prino possiedono il "Campo di San Giovanni". In base al cabreo del 27 ottobre 1789, Archivio di Stato di Imperia, Notaio Giuseppe Bartolomeo Gazo, 1789, 1, si nota che il "Campo di San Giovanni" si trovava sotto le ville di Poggi nel vallone detto il "vallone dello Inferno", ma doveva estendersi di molto, in quanto sono vari gli appezzamenti che risultano in questo documento, tutti posseduti da persone di Poggi o dei Piani. Il terreno è dunque assai vicino alla zona di interesse. I Cavalieri di San Giovanni sono gli attuali Cavalieri di Malta.

Bibliografia

- F. BOGGERO-R. PAGLIERI, *Imperia*, Genova, 1988, p.14, 63, 64.
- L.L. CALZAMIGLIA, *S.Maria dei Pian di Imperia dalla corte del Prino al santuario dell'Assunta*, Imperia, 1990.
- G. DE MORO, *Osservazioni sul toponimo "Prino"* in "Cumpagnia de l'Urivu, anno primo, numero unico, Natale 1977, testo peraltro datato ad Oneglia, Collegio, 14 marzo 1969.
- G. DE MORO, *Guida di Imperia. Costa ed entroterra*, Genova, 2005, a p.80
- N. LAMBOGLIA, *Imperia: resti di un ponte romano alla foce del torrente Prino* in " Bollettino della Società Storico-Archeologica Ingauna-Intemelina, I, nn.1-2, 1934, pp.66-70.
- C. PATRUCCO, *Le più antiche carte dell'abbazia di Caramagna* in "Biblioteca della Società Storica Subalpina", XV, 1902, pp.55-130
- R. PAVONI, *Una signoria feudale nel Ponente: i Marchesi di Clavesana* in *Legislazione e società nell'Italia medievale per il VII centenario degli Statuti di Albenga (1288)*, Atti del Convegno, Albenga, 18-21 ottobre 1988, Bordighera, 1990, pp.317-362 ed in particolare p.336-337.
- G. PETRACCO SICARDI-RITA CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, 1981, p.68, toponimo *Portus Maurici*, fatto risalire all'opinione di Nino Lamboglia in *Liguria Romana. Studi Storico-topografici*, Roma-Alassio, 1933, pp.77 ssg., in relazione ad una origine bizantina dal nome Maurizio, con probabile origine imperiale.
- L. RAINERI, *Storia della Liguria sino a che sia stata assoggettata dai Romani e di Porto Maurizio sino ai tempi nostri*, Oneglia, 1859.
- L. TACCHELLA, *I Cavalieri di Malta in Liguria*, Genova, 1977, pp.235-236.
- G. UGGERI, *L'Itinerarium Maritimum e la Liguria* in *Insedimenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Atti del Convegno, Bordighera, 30 novembre – 1 dicembre 2000, Bordighera 2004, pp.19-47.
- Il sito è stato recentemente trattato nel volume L. GAMBARO (a cura di), *Atti della giornata di studio Archeologie ad Imperia (anni 2002-2007)*, Genova, 2010.
- Gli articoli utili sono
- L. GAMBARO, *Lo scavo della via Iulia Augusta e di un insediamento romano alla foce del torrente Prino, via dei Giardini*, pp.13—19.
- A. GIACOBBE, *Inquadramento storico della bassa valle del Prino*, pp.20-22.
- S. MARTINI, C. BARSANTI, *Lo scavo di via dei Giardini. Studio geoarcheologico dell'area*, pp.23-25.
- G. BARATTI, V. DURANTI, *Lo scavo di via dei Giardini. La sequenza stratigrafica*, pp.26-31.

- L.GAMBARO, *Lo scavo di via dei Giardini. Considerazioni preliminari sui reperti*, pp.32-37.
- C.PERASSI, *Lo scavo di via dei Giardini. Le monete*, pp.38-43.
- G.BARATTI, *Proposte per la valorizzazione dell'area archeologica di via dei Giardini*, pp.44-46.
- L.GAMBARO, *Lo scavo in località Prino*, pp.47.
- A.GIACOBBE, *L'area della foce del torrente Prino nella storia*, pp.48-52.
- C.OTTOMANO, *Lo scavo in località Prino. Caratteristiche geoarcheologiche della successione stratigrafica archeologica*, pp.53-55.
- L.GAMBARO, C.MASTRANTUONO, *Lo scavo in località Prino. La sequenza stratigrafica*, pp.56-60.
- C.RAFFELINI con L..BERTINO, *Lo scavo in località Prino. I materiali ceramici*, pp.61-64.
- D.AROBBA, R.CARAMIELLO, *Lo scavo in località Prino. Indagini archeobotaniche*, pp.64-69.

57 Zona di via Cascione, Comune di Porto Maurizio.

Via Cascione di Porto Maurizio, già via Carlo Alberto, riprende il tracciato di età romana della Iulia Augusta.

La notizia della viabilità costiera è legata poi alla presenza di altri punti di interesse, come i resti del ponte romano nell'area della foce del Prino. Si comprendono così tempi utili per la colonizzazione della Liguria in età romana.

Parimenti il passato di età classica di Porto Maurizio è stato segnalato da diversi autori, con rivisitazione critica di Alessandro Giacobbe nel 1998. In tal caso si fa riferimento all'origine romana di una fondazione sulla sommità del colle del Parasio, centro storico antico di Porto Maurizio, anche se i tempi di questo insediamento vanno ulteriormente chiariti. Non mancano le citazioni di ritrovamenti di monete di età romana lungo il percorso dell'attuale via Cascione e la citazione della presenza nei pressi del monastero femminile di Santa Maria, ovvero le benedettine piemontesi poste fin dal 1028 a diritto parziale nelle corti Pradariola e Caramaniola. L'ubicazione del sito è descritta come "*prope et extra muros castris Porti Mauriti*", luogo che coinciderebbe con l'importante arteria di transito.

Bibliografia

- L.L.CALZAMIGLIA, *Santa Maria dei Piani di Imperia dalla corte del Prino al Santuario dell'Assunta*, Imperia, 1990, p.13-14
- G. DE MORO, *Guida di Imperia. Costa ed entroterra*, Genova, 2005, p. 55
- DONAUDI, *Storia di Porto Maurizio dai tempi anteriori al Comune fino all'anno 1300*, Porto Maurizio, 1889, pp.129-131
- L.GAMBARO, *La Liguria costiera tra III e I secolo a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione*, Mantova, 1999.
- A.GIACOBBE, *Un caso relativo all'antichità romana nei primi contributi storici imperiesi. Dal mito alla salvaguardia del ben culturale* in "Rivista Ingauna e Intemelina", LI, 1996 (1998), pp.161-172.
- L.RAINERI, *Storia della Liguria...e di Porto Maurizio*, Oneglia, 1859, pp.165-166

58 Note sulla media Val Prino.

A livello meramente di nota riflettente quanto indicato in precedenza, si fa riferimento al sito di Rio Ronchi a monte dei Piani, per segnalare il valore di pieve di Santa Maria dei Piani di Imperia, poi con dedizione all'Assunzione della Vergine. Titolo antico, quello di Santa Maria, con possibilità di riferimento ad una prima cristianizzazione della valle.

Poco a monte si trova il sito di San Giorgio di Torrazza, il quale, oltre a fornire nome ad uno dei terzi del territorio medievale amministrato da Porto Maurizio, è un chiaro titolo limitaneo bizantino probabilmente riferibile alla Provincia Marittima ed al vallo difensivo di monte, sfondato ed eliminato dai Longobardi guidati da Rotari nel 643 d.C.. Sul posto si trova ora un edificio sacro con cospicua parte edilizia del XII secolo.

Bibliografia.

L.L.CALZAMIGLIA, *Santa Maria dei Piani di Imperia dalla corte del Prino al Santuario dell'Assunta*, Imperia, 1990.

N.CHRISTIE, *The limes bizantino reviewed: the defence of Liguria, AD 568-643* in "Rivista di Studi Liguri", LV, 1989, 1-4, pp.5-38.

59 Ponte sul rio Caramagna, Comune di Imperia.

La necessità di creare uno scolmatore sulla sponda destra del rio Caramagna in corrispondenza di un ponte antico di fase medievale, ha reso necessaria una indagine ed un supporto archeologico, portato avanti dal 2001 al 2002, con successiva demolizione parziale dei ritrovamenti e creazione di un piccolo parco di valorizzazione archeologica. L'intervento ha permesso di ricostruire la viabilità storica di accesso al ponte, di chiarire una nuova scansione cronologica delle fasi edilizie, di capire andamenti della viabilità intervallive nel territorio e di conoscere una frequentazione stabile dell'area prima della costruzione del ponte stesso, frequentazione che data anche al I secolo d.C. (frammenti di tegole e ceramica, anfore di produzione iberica e sigillata).

Bibliografia.

L.GAMBARO, *Archeologia delle acque interne in Provincia di Imperia* in L.GAMBARO (a cura di), *Atti della giornata di studio Archeologie ad Imperia (anni 2002-2007)*, Genova, 2010, pp.70-73.

L.DI FRANCESCANTONIO, *La viabilità nella valle del Caramagna ed il "ponte di pietra" nella storia* in L.GAMBARO (a cura di), *Atti della giornata di studio Archeologie ad Imperia (anni 2002-2007)*, Genova, 2010, pp.74-78.

L.GAMBARO, S.LANDI, I.TISCORNIA, *Lo scavo del "Ponte di Pietra". La sequenza stratigrafica* in L.GAMBARO (a cura di), *Atti della giornata di studio Archeologie ad Imperia (anni 2002-2007)*, Genova, 2010, pp.79-86.

C.RAFFELINI, *Lo scavo del "Ponte di Pietra". I materiali ceramici* in L.GAMBARO (a cura di), *Atti della giornata di studio Archeologie ad Imperia (anni 2002-2007)*, Genova, 2010, pp.87-89.

ONEGLIA E CIRCONDARIO, COMUNE DI IMPERIA.

Il territorio di Oneglia è stato sicuramente interessato dalla presenza della via Iulia Augusta, con un passaggio non ancora precisamente individuato, ma uscente dall'area di Lucus Bormani, collocata nella Tabula Peutingeriana.

60 Castelvechio di Oneglia, Comune di Imperia.

Il Castelvechio di Oneglia può avere avuto origine da un castelliere preromano e poi di età romana, cui succede un punto difensivo medievale, rafforzato fino al XIII secolo. Con il passaggio dei diritti territoriali dal Vescovo di Albenga ai Doria, l'asse di popolamento torna verso la costa. Il sito ha una dimensione religiosa nell'importante chiesa di Santa Maria, successivamente parrocchiale, e santuario, con resti cospicui di fasi medievali.

Bibliografia.

L.GIORDANO, *Il Castelvechio di Oneglia. Ricerche storiche*, Imperia, 1930

N.LAMBOGLIA, *Topografia storica dell'Ingaunia nell'antichità* in *Collana Storico-Archeologica della Liguria occidentale*, II, n.4, 1933, p.7.

N. LAMBOGLIA, *I monumenti medioevali della Liguria di Ponente*, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1970, p. 62.

61 I ritrovamenti onegliesi, Comune di Imperia.

Si possono citare alcuni ritrovamenti di materiali di fase archeologica, accertati e mantenuti o semplice *notitia rerum*.

Di seguito: due lucernette di età romana, rinvenute durante lo scavo per la costruzione di un edificio di civile abitazione in via Cascine, nel dicembre 1931 di tipo Dresse 27, con bollo e integre. Forse relative ad una zona prediale o la passaggio della via Iulia Augusta.

(N. LAMBOGLIA, *Lucernette romane rinvenute ad Oneglia*, in "Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria - Sezione Ingauna e Intemelina", 1934, nn. 3-4, p. 130)

L'aggancio, in questo caso, alla viabilità di età romana appare inevitabile.

S ricorda il ritrovamento di monete di Adriano e Massenzio nel pianoro verso l'Impero, che poi si impaludava, come nei testi del Pira e ripresi dal Giordano. (L.GIORDANO L. Giordano, *La via litoranea da Diano Marina per Capo Berta ad Oneglia*, in L. Giordano, *Vie Liguri e romane tra Vado e Ventimiglia. Nuovi studi e rilievi* col concorso di N. Lamboglia – T. Calsamiglia – D. Fornara – A. Canepa, Imperia-Oneglia 1932, pp.107-118. L.GIORDANO, *I ricordi di romanità nel territorio di Imperia e adiacenze. Contributo alla celebrazione del*

bimillenario di Augusto, estratto dal giornale "La Riviera", nn.39-46, Imperia-Oneglia, 1936, p.7.

- Al Borgo Peri sarebbero state trovate monete di Massimiano, in particolare durante le demolizioni e ricostruzioni successive al terremoto del 1887.

Una moneta romana sarebbe stata rinvenuta in apertura della contrada Vialardi, ora via Amendola, anche se la segnalazione del Marsucco non è certo degna di grande considerazione. Altre monete sarebbero emerse nell'alveo dell'Impero, presso Capo Berta a villa Luce oltre a pietre iscritte e addirittura miliari nella regione *Strà* e al Molino dei Giusi, vetri antichi in regione Cavo (1801) (G. MOLLE, *Oneglia nella sua storia*, 2 voll., Milano, Giuffrè, 1972-74, vol.I, 1972, p.29). Ritrovamenti di anfore sarebbero anche stati individuati in mare (si veda apposita sezione).

62 Regione San Martino, Comune di Imperia.

Si segnala in questa sede il titolo di San Martino presente su di un promontorio a monte della zona dei Peri di Oneglia, a levante della città. Il titolo è antico, relazionabile tanto con la devozione locale dei monaci della Gallinaria (sec.V) e successiva con l'occupazione longobarda (sec.VII-VIII) e la germanizzazione del territorio.

63 Regione del cimitero di Sant'Agata, frazione di Imperia, Comune di Imperia.

Per fonte orale (Massimo Ricci), si ricorda la presenza di cospicuo materiale ceramico sul punto rilevante a valle del cimitero di Sant'Agata di Oneglia.

64 Fondi romano liguri nel territorio della valle Impero

65 Fondi romano liguri nel territorio della valle Impero - Pontedassio

Oltre a Dolcedo in valle Prino, i fondi romano-liguri in valle Impero sono riconoscibili nei centri di Pontedassio (dal nominale *Axius*), con memoria del ritrovamento di tombe durante la costruzione di una casa sull'attuale tracciato della SS28 ora convertito in Provinciale (via Torino, fondo non comunicabile), Candeasco, Lucinasco, riconoscibili dal tipico suffisso -asco.

Bibliografia.

- N. CALVINI e C. SOLERI CALVINI, *Borgomaro: Dalle origini alla restaurazione*, Imperia, 1993.
 L. L.CALZAMIGLIA, *Il castello di Bestagno e il borgo di Assio*, nel vol. *Pontedassio e la Valle Impero La storia, i profumi, l'arte e la pietra*, Imperia, 1994, pp. 145-156.
 F. CERVINI e A. GIACOBBE, *Guida storica artistica del Comune di Pontedassio*, Imperia, Dominici, 1995.

G. DE MORO, *Lucinasco. Una comunità rurale del Ponente ligure*, a cura del Centro Studi L. Acquarone di Lucinasco, Albenga, 1984.

F. RAMOINO, *Memorie storiche di Pontedassio*, Sanremo, Gandolfi, 1936; rist. anast. a cura del Comune di Pontedassio, Imperia, 1978

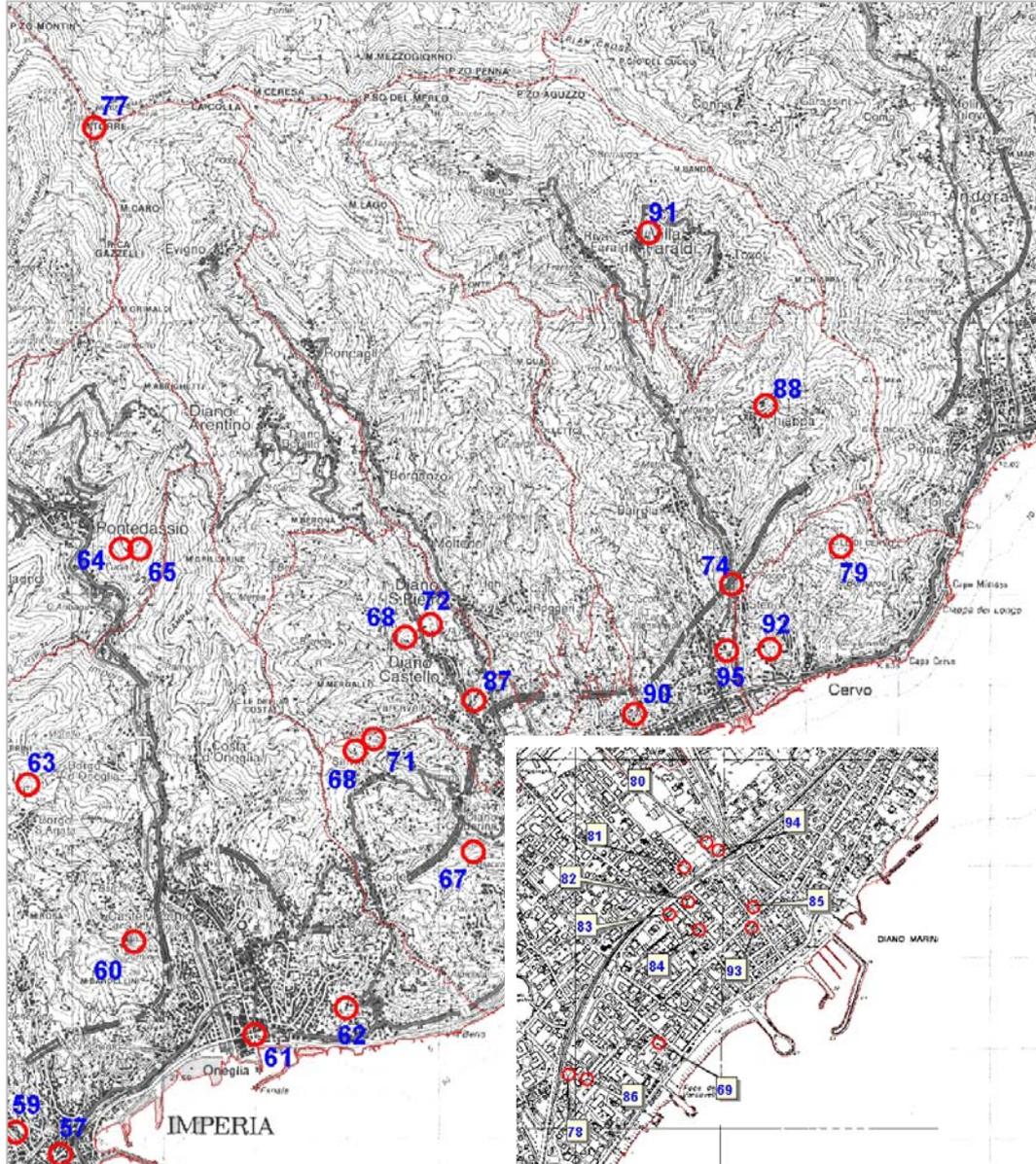
66 Monte Acquarone, Comune di Lucinasco (confine con i Comuni di Vasia e Pontedassio).

La sommità di Monte Acquarone è il punto vicino alla costa di maggiore importanza per un rilievo archeologico di fase preromana, romana e medievale. La presenza di un castelliere è sempre stata supposta, mentre vi sono citazioni più chiare di fasi di tensione attorno all'area per la sua dimensione strategica ancora in fase medievale. I ritrovamenti di materiale ceramico e non solo vi sono stati a vario titolo (anche non legale) e comunque sono in linea con quanto è possibile supporre per l'abitato d'altura in passato essere. Il sito era sicuramente in collegamento visivo e non solo con altri importanti centri d'altura della zona.

Bibliografia.

G. DE MORO, *Lucinasco. Una comunità rurale del Ponente ligure*, a cura del Centro Studi L. Acquarone di Lucinasco, Albenga, 1984, p.15.

Paleolitico medio e superiore TERRITORIO DIANESE



- | | | | |
|----|--|----|---|
| 67 | Diano Calderina, frazione Muratori in Comune di Dianio Marina | 82 | Diano Marina, Largo Cambiaso |
| 68 | Diano Serreta, località Montin di Catella in Comune di Dianio Marina, Dianio Castello, località Le Ville | 83 | Diano Marina, via Filippo Purgatorio |
| 69 | Il Museo Civico del Palazzo del Parco di Diana Marina | 84 | Diano Marina, piazza Santa Caterina da Siena |
| 70 | Diano Calderina, frazione Muratori in Comune di Dianio Marina | 85 | Diano Marina, via Roma |
| 71 | Diano Serrata, località Montin di Catella in Comune di Dianio Marina | 86 | Diano Marina, piazza Papa Giovanni XXIII (scavo ospedale) |
| 72 | Diano Castello, località Le Ville | 87 | Diano Castello, località San Siro |
| 73 | San Bartolomeo al Mare in valle Steria | 88 | San Bartolomeo al Mare, frazione Chiappa, cippo miliare |
| 74 | San Bartolomeo al Mare, ex fornace Lobetti Bodoni | 89 | Cenni di viabilità romana nel territorio dianese |
| 75 | Diano Marina, scavo per la costruzione del nuovo Municipio | 90 | San Bartolomeo al Mare, località La Rovere e santuario di Nostra Signora della Rovere |
| 76 | Diano Marina, tomba di corso Roma | 91 | Villa Faraldi, chiesa di San Lorenzo, epigrafe |
| 77 | Diano Arentino, Pizzo d'Evigno | 92 | Cervo, chiesa di San Giorgiopoio San Nicola da Tolentino, epigrafi |
| 78 | Diano Marina, via Villebone | 93 | Diano Marina, via Roma, tomba alla cappuccina |
| 79 | Cervo, Castellaretto | 94 | Diano Marina, chiesa dei Santi Nazario e Celso |
| 80 | Diano Marina, area di Prato Fiorito | 95 | San Bartolomeo al Mare, frazione Parola, tomba rupestre. |
| 81 | Diano Marina, via Lucus Bormani | | |

Il territorio dianese.

L'ambito dianese costituisce un eccezionale spazio specifico per la ricerca e lo studio archeologico su di un ampio spettro di fasi. Riflette in ogni caso la dimensione che si è generalizzata. Questa inizia con rinvenimenti e raccolte di carattere fossile e paleontologica e prosegue con una sequenza su epoche e fasi diverse e continuative.

Un elenco definito al momento è il seguente.

Paleolitico medio e superiore.

Diano Calderina, frazione Muratori in Comune di Diano Marina.

Diano Serreta, località Montin di Catella in Comune di Diano Marina.

Diano Castello, località Le Ville.

San Bartolomeo al Mare in valle Steria.

San Bartolomeo al Mare, ex fornace Lobetti Bodoni

Età del Bronzo recente e finale (XII-X secolo a.C.)

Diano Marina, scavo per la costruzione del nuovo Municipio.

Diano Marina, tomba di corso Roma.

Diano Arentino, Pizzo d'Evigno.

San Bartolomeo al Mare, località La Rovere.

Seconda età del Ferro (fine V-II secolo a.C.)

Diano Marina, via Villebone.

Diano Marina, via Roma.

San Bartolomeo al Mare, località La Rovere.

Cervo, Castellaretto.

Età Romana (I secolo a.C. - II secolo d.C.)

Diano Marina, area di Prato Fiorito.

Diano Marina, via Lucus Bormani.

Diano Marina, Largo Cambiaso.

Diano Marina, via Filippo Purgatorio.

Diano Marina, piazza Santa Caterina da Siena.

Diano Marina, via Roma.

Diano Marina, piazza Papa Giovanni XXIII (scavo Ospedale).

Diano Castello, località San Siro.

San Bartolomeo al Mare, località La Rovere.

San Bartolomeo al Mare, frazione Chiappa, cippo miliare.

Villa Faraldi, chiesa di San Lorenzo, epigrafe.

Cervo, chiesa di San Giorgio poi San Nicola da Tolentino, epigrafe.

Età tardo romana (V-VII secolo d.C.)

Diano Marina, via Roma, tomba alla cappuccina.

Diano Marina, chiesa dei Santi Nazario e Celso.

San Bartolomeo al Mare, santuario di Nostra Signora della Rovere.

San Bartolomeo al Mare, frazione Pairola, tomba rupestre.

D.GANDOLFI (a cura di), *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica, Diano marina*, Diano Marina, 2008, p.23.

Si considerano ora i principali giacimenti archeologici.

Il Museo Civico del Palazzo del Parco di Diano Marina, Sezione Archeologica, conserva **reperti fossili** comprestati tra il Cretaceo e il primo periodo dell'era Quaternaria (Pleistocene). I luoghi di raccolta sono quelli di Pairola e di Costa Bedin nel territorio di San Bartolomeo al Mare e di Diano Castello (che sorge in una zona marnosa). I fossili sono stati ritrovati in particolare nell'area del Pliocene superiore ed inferiore (era Terziaria). La collezione è ricca di fossili marini come gasteropodi e lamellibranchi, raccolti dallo studioso dianese Francesco Biga.

F. BIGA, *Guida breve al Museo Civico*, Città di Diano Marina - Assessorato ai Beni Culturali, Imperia, 1986.

F. BIGA, *Minerali. Ricca e prestigiosa collezione da valorizzare depositata presso il Museo Civico di Diano Marina*, in «Communitas Diani - Rivista periodica di studi storici e artistici», a. XXV, 2002, p. 33.

D.GANDOLFI (a cura di), *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica, Diano marina*, Diano Marina, 2008, p.17.

F. BIGA, *Vicende archeologiche della Communitas Diani (1° parte)*, in «Communitas Diani - Rivista periodica di studi storici e artistici», a. 8, 1985, Diano Marina 1987, pp. 14-27.

F. BIGA, *Vicende archeologiche della Communitas Diani. Parte 3°: Insediamenti preromani a Diano Marina. Età del ferro anni 1970*, in «Communitas Diani - Rivista periodica di studi storici e artistici», aa. IX-X, 1986-1987, pp. 32-44.

F. BIGA, *Vicende archeologiche della Communitas Diani. Parte 2°: lo scavo Turco-Rosciano anni 1970*, in «Communitas Diani - Rivista periodica di studi storici e artistici», aa. IX-X, 1986-1987, pp. 17-31.

-  **67 Diano Calderina, frazione Muratori in Comune di Diano Marina.**
-  **68 Diano Serreta, località Montin di Catella in Comune di Diano Marina museo Civico del Palazzo del Parco di Diano Marina.**
-  **69 Il Museo Civico del palazzo del Parco di Diano Marina.**

Sezione Archeologica, conserva reperti fossili compresi tra il Cretaceo e il primo periodo dell'era Quaternaria (Pleistocene). I luoghi di raccolta sono quelli di Parola e di Costa Bedin nel territorio di San Bartolomeo al Mare e di Diano Castello (che sorge in zona marnosa).

-  **70 Diano Calderina, frazione Muratori in Comune di Diano Marina**
-  **71 Diano Serratea, località Montin di Catella in comune di Diano Marina**
-  **72 Diano Castello, località Le Ville.**
-  **73 San Bartolomeo al Mare in valle Steria.**
-  **74 San Bartolomeo al Mare, ex fornace Lobetti Bodoni**

Le ricerche in campo dianese sono state iniziate dal medico delle ferrovie, laureato in medicina e scienze naturali, Frederick Hosmen Zambelli, negli anni Trenta del Novecento.

Bibliografia.

P. SCATI, *I cacciatori paleolitici nel bacino della Valle di Diano*, in «Communitas Diani - Rivista periodica di studi storici e artistici», aa. XV-XVI, 1992-1993, pp. 3-13

75 Diano Marina, scavo per la costruzione del nuovo Municipio.

I ritrovamenti riferibili all'età del bronzo lasciano intendere che nella zona dianese vi fosse un insediamento di una certa importanza. Lo scavo del nuovo municipio nel 1974 ha restituito materiali da strati di età medievale, romana e soprattutto del bronzo finale (XII-X secolo a.C.), con, fra gli altri materiali, anche uno spillone in bronzo confrontabile con altre culture coeve.

Bibliografia.

D.GANDOLFI (a cura di), *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica, Diano marina*, Diano Marina, 2008, p.28.

76 Diano Marina, tomba di Corso Roma.

A tre metri di profondità è stato ritrovato quanto restava di una probabile tomba ad incinerazione, con urna confrontabile con diversi altri esempi nel contesto ligure e piemontese. Ne consegue che ci si trova forse di fronte ad un'area di necropoli, in gran parte definita in area non ancora esplorata. La datazione della tomba va dal bronzo finale alla prima età del ferro (X-IX sec.a.C.).

Bibliografia.

D.GANDOLFI (a cura di), *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica, Diano marina*, Diano Marina, 2008, p.29.

77 Diano Arentino, Pizzo d'Evigno.

Eccezionale ritrovamento, in area naturale aperta. Si tratta del rinvenimento di un'ascia in bronzo con alette per l'immainicatura su bastone, con ausilio di fibre vegetali ed animali. La datazione risale al bronzo finale o prima età del ferro. Non sono molti i ritrovamenti del genere nel contesto ligure piemontese, ma il modello ha una certa diffusione europea.

Bibliografia.

D.GANDOLFI (a cura di), *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica, Diano marina*, Diano Marina, 2008, p.29.

78 Diano Marina, Via Villebone.

Il ritrovamento datato al 1971 in relazione all'urbanizzazione dell'area, con individuazione di un villaggio di fase preromana. Perimetri di murature di abitazioni, con livellato pavimento in cocchiopesto con abbondante ceramica preromana, oltre a due focolari con altra ceramica preromana. Le strutture si trovavano in area di fondovalle, non lontane da zone paludose.

79 Cervo, Castellaretto.

Si tratta di un altura soprastante l'abitato di Cervo, a m 215. Il toponimo è interessante, infatti indica la presenza di un castelliere di occupazione ligure con resti di impostazione di capanne e rinvenimenti di ceramica preromana e romana. L'area non ha avuto ancora una completa indagine archeologica.

Bibliografia.

D.GANDOLFI (a cura di), *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica, Diano marina*, Diano Marina, 2008, p.34.



80 Diano Marina, area di Prato Fiorito.

Si fa riferimento ad un piccolo saggio effettuato a conferma di ipotesi di Nino Lamboglia in merito alla possibilità che vi fossero, a monte della chiesa dei SS. Nazario e Celso, strutture insediative di età romana. La prima interpretazione di Lamboglia riferisce le strutture al III secolo d.C.. La successiva campagna di scavo è del 1986.

Bibliografia.

B.MASSABO', *Attività archeologica nell'area di Lucus Bormani* in "Rivista Ingauna e Intemelina", XLVI-XLVII, 1991-1992 (1998), pp.142.



81 Diano Marina, Via Lucus Bormani.

Scavo relativo ai resti di un ambiente di età imperiale romana.

Bibliografia.

A. SURACE, *Diano Marina*, in AA. VV., *Archeologia in Liguria*, vol. II, *Scavi e scoperte 1976-1981*, a cura di P. MELLI, Soprintendenza Archeologica della Liguria, Genova, Tormena, 1984, pp. 201-204.



82 Diano Marina, Largo Cambiaso.



83 Diano Marina, Via Filippo Purgatorio.

In questi due siti comunicanti sono state messe in luce, con scavi del 1983, resti di strutture con strato di cocciopesto e massicciata in ciottoli di mare levigati.

Bibliografia.

B.MASSABO', *Attività archeologica nell'area di Lucus Bormani* in "Rivista Ingauna e Intemelina", XLVI-XLVII, 1991-1992 (1998), nota 10 di pagina 146.



84 Diano Marina, Piazza Santa Caterina da Siena.

In occasione dello scavo per un parcheggio sotterraneo in zona Santa Caterina da Siena si sono scoperte strutture di età romana, anche se già danneggiate da interventi moderni di altro genere. Si tratta di un edificio di ben 25 metri di lunghezza, di età riferibile alla fine del I secolo a.C., abbandonato nel II sec.d.C., dotato anche di colonnato in laterizio.

Bibliografia

D.GANDOLFI (a cura di), *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica, Diano marina*, Diano Marina, 2008, p.56.

B.MASSABO', *Attività archeologica nell'area di Lucus Bormani* in "Rivista Ingauna e Intemelina", XLVI-XLVII, 1991-1992 (1998), p.142-146.

 **85 Diano Marina, Via Roma.**

 **86 Diano Marina, Piazza Papa Giovanni XXIII (scavo Ospedale).**

In occasione della fondazione della Casa di Riposo locale, nel 1971, si sono individuati resti di strutture murarie databili dalla fine del I secolo a.C., fino all'inizio del successivo. Probabilmente si tratta di una villa marittima dotata di molo, poiché la linea di costa in età romana era assai più interna. Il materiale ritrovato è costituito da complessi ceramici e da elementi monetali.

Bibliografia.

D.GANDOLFI (a cura di), *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica, Diano marina*, Diano Marina, 2008, p.66.

 **87 Diano Castello, località San Siro.**

Sotto quanto rimane della località di San Siro, piccola chiesa medievale dal titolo paleocristiano, sono stati individuati e sottoposti ad indagine archeologica i resti di una villa rustica, databile tra II secolo a.C., per una riedificazione del I-II secolo d.C., con vasca e canali per il deflusso delle acque. Gli edifici avevano base in pietra e costruzione in incannucciato, poi rivestito di intonaco dipinto.

Probabile nella zona anche la presenza di pavimenti a mosaico. Il livello superiore della struttura rivale i resti di un edificio medievale a pianta rettangolare con abside ad ovest. L'edificio sacro è noto in ragione di un documento del 1123 e assieme alla chiesa dianese dei SS.Nazario e Celso e di quella plebana di San Pietro (oggi Diano San Pietro), è vertice antico della presenza cristiana in zona. Tre campagne di scavo dal 1986 al 1992 hanno chiarito anche elementi relativi alla tecnica muraria utilizzata.

Bibliografia.

D.GANDOLFI, B.MASSABO', *Diano. Edifici di culto* in A. FRONDONI (a cura di), *Archeologia Cristiana in Liguria. Aree ed edifici di culto tra IV e XI secolo*, Genova, 1988, scheda 4/2.

B.MASSABO', *Attività archeologica nell'area di Lucus Bormani* in "Rivista Ingauna e Intemelina", XLVI-XLVII, 1991-1992 (1998), pp.138-141.

D.GANDOLFI (a cura di), *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica, Diano marina*, Diano Marina, 2008, p.66.

 **88 San Bartolomeo al Mare, frazione Chiappa, cippo miliare.**

Il cippo miliare ritrovato di fronte alla cappella di San Giacomo di Chiappa si trova ora in una apposita collocazione monumentale entro l'abitato. L'iscrizione si riferisce alla costruzione della prima strada di età romana lungo la costa della Liguria occidentale da parte di Cesare Augusto e contiene l'indicazione di 553 miglia di distanza da Roma. La presenza di un miliare così

all'interno nella valle Steria è da sempre motivo di confronto fra gli studiosi in merito ad un passaggio più interno della Iulia Augusta. Peraltro una parte di tracciato stradale è stato rinvenuto anche in località La Rovere. Pare dunque assodato il fatto che in tale sito, ove ora sorge un importante santuario, vi fosse una stazione di supporto alla viabilità.

Bibliografia.

F. BIGA, *Documenti d'archivio inediti relativi al cippo miliario augusteo di Chiappa (valle del Cervo). La via romana e la fonte idrotermale nel Dianese*, in «Communitas Diani - Rivista periodica di studi storici e artistici», a. 5°, 1982, pp. 46-57.

D.GANDOLFI (a cura di), *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica, Diano marina*, Diano Marina, 2008, p.40.



89 Cenni di viabilità romana nel territorio dianese.

In relazione all'identificazione del territorio costiero delle attuali Diano Marina e San Bartolomeo al Mare con il sito di età romana noto come *Lucus Bormani* (bosco di Borman, divinità ligure di origine centroeuropea legata alle acque ed ai boschi), si rileva una importante attività archeologica nel contesto dianese. Uno dei problemi di spiccato interesse è quello relativo all'andamento della Via Iulia Augusta nel contesto locale, ivi comprendendo sia il tracciato a levante di San Bartolomeo sia quello a ponente, per il superamento di Capo Berta e la discesa su Oneglia.

Bibliografia.

F. BIGA, *Documenti d'archivio inediti relativi al cippo miliario augusteo di Chiappa (valle del Cervo). La via romana e la fonte idrotermale nel Dianese*, in «Communitas Diani - Rivista periodica di studi storici e artistici», a. 5, 1982, pp. 46-57.

D.GANDOLFI, *L'Antichità. Dal bosco sacro al castrum Diani* in AA.VV., *Diano Marina, la terra, il mare, la gente*, Imperia-Chiusanico, 2002, pp.62-77.

D.GANDOLFI, B.MASSABO', *La viabilità romana nei territori occidentali del municipium di Albingaunum* in *Insedimenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, atti del convegno Bordighera 30 novembre -1 dicembre 2000, Bordighera, 2004, pp.355-368.

L.A.GERVASINI, *I resti della viabilità romana nella Liguria occidentale* in "Rivista Ingauna e Intemelina", 1976-1978, nn.1-4.

B.MASSABO', *Dal promontorio della Caprazoppa a Capo Berta* in R.LUCCARDINI (a cura di), *Vie romane in Liguria*, Genova, 2001, pp.153-172.



90 San Bartolomeo al Mare, località La Rovere e santuario di Nostra Signora della Rovere.

Resti riferibili all'età del bronzo sono stati rinvenuti in occasione delle fondazioni per la costruzione dell'edificio scolastico della zona, soprattutto frammenti di contenitori con impressioni a mano.

Successivamente, sotto i resti di un edificio di età imperiale romana, sono stati trovati i resti di strutture di fase relativa all'età del Ferro, con recuperi di ceramiche e resti di un'anfora massaliota del II sec. a.C..

Oltre a queste strutture, sempre nel medesimo sito, la stratigrafia dei resti porta fino a costruzioni in opera del II secolo d.C., in base ai materiali ritrovati. È anche venuto alla luce a nord della struttura in essere un pozzo circolare. L'ipotesi accreditata, in base al materiale di rinvenimento, era legata alla funzione di una struttura artigianale per la lavorazione del metallo. Le campagne di scavo successive hanno allargato l'area di considerazione in modo specifico, proponendo altre minime strutture da osservare ed interpretare. L'interesse si è quindi agganciato al complesso religioso del santuario della Rovere, già oggetto di saggi di Nino Lamboglia nel 1958. Il titolo della Rovere potrebbe fare riferimento ai resti del bosco sacro del Dio Bormano, cui era dedicata l'intera area ora compresa fra Diano Marina e San Bartolomeo al Mare.

In pratica gli scavi, solo in parte esterni alla chiesa, effettuati in condizioni di emergenza per i rinforzi statici alla stessa e non pervenuti alla profondità desiderata, hanno restituito una struttura sottostante l'edificio sacro, frequentata dal V alla metà del VI secolo d.C., con un ritrovamento di materiale tardoromano, in cui spiccano frammenti di anfore africane, materiali da trasporto gallici e microasiatici. La struttura arriva a livelli medievali, su cui si appoggia la tomba a cassone in pietra già ritrovata da Nino Lamboglia.

In corrispondenza della facciata sono inoltre stati trovati numerosi resti entro una fossa di combustione tardoromana. Ne consegue l'identificazione di un edificio sacro ad una navata, fino al XII-XIII secolo, cui sopra sta un pavimento in ciottoli tardoquattrocentesco. L'ampliamento della navata destra è successiva e relativo al secolo XVI. La navata si imposta su di un livello cimiteriale indagato da Nino Lamboglia in fase iniziale, con tombe litiche ad inumazione "a cassone" con andamento est-ovest. Non mancano le fosse riempite con frammenti di affreschi, facenti riferimento a fasi ricostruttive dell'edificio sacro più vicine a noi.

Bibliografia.

- G. ABBO, *Santuario e Parrocchia di N. S. della Rovere Comune di San Bartolomeo al Mare*, in «Communitas Diani - Rivista periodica di studi storici e artistici», a. XXX, 2007, pp. 3-31.
- L. L. CALZAMIGLIA, *Il Santuario di Nostra Signora della Rovere a San Bartolomeo al Mare*, in «Riviera dei Fiori», a. XLIII, 1989, n. 3, (ma 1990), pp. 31-38.
- L. L. CALZAMIGLIA, *San Bartolomeo al Mare: Nostra Signora della Rovere*, in ID., *Le strade di Maria. Santuari mariani nella Liguria occidentale ... dove fede, storia ed arte si fondono in tutt'uno*, Imperia, Dominici, 1988, pp. 124-128.

D. GANDOLFI, *Aggiornamenti sugli interventi di tutela, valorizzazione, scavo e ricerca nell'area archeologica Lucus Bormani (1985-1991)*, in «Communitas Diani - Rivista periodica di studi storici e artistici», a. XIII-XIV (1990-1991), pp. 51-58.

D. GANDOLFI, *Attività archeologica nell'area del Lucus Bormani*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», n.s., aa. XLVI-XLVII, nn. 1-4, 1991-1992.

D. GANDOLFI, *Relazione sulle campagne di scavo 1986-87 nel complesso archeologico di S. Bartolomeo al Mare. Località La Rovere*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», n.s., a. XLII-XLIII, n. 1-4, 1987-88, pp. 122-128.

D. GANDOLFI, *un culto preromano tra acque e boschi nel golfo dianese*, in AA. VV., *dal culto euromediterraneo delle foreste, del fuoco e del cibo ... alla cultura moderna*, Atti del 1° Convegno Internazionale, a cura di C. DE' THOMATIS, L. DI FRANCESCANTONIO, G. LAIOLO e M. NERI, Diano Marina - Chiusavecchia - Chiusanico 23-4-5 ottobre 2003, pp. 5-10.

N. LAMBOGLIA, *Restauri e saggi di scavo alla Madonna della Rovere*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», n.s., a. XIII, 1958, n. 3-4, pp. 124-134 e in estratto, Bordighera 1958.

B. MASSABÒ, *San Bartolomeo al Mare*, in AA. VV., *Archeologia in Liguria*, vol. III, t. 2: *Scavi e scoperte 1982-86 - Dall'epoca romana al Post-Medioevo*, a cura di P. MELLI, Soprintendenza Archeologica della Liguria, Genova, 1990, pp. 471-472.

B.MASSABO', *Attività archeologica nell'area di Lucus Bormani* in "Rivista Ingauna e Intemelia", XLVI-XLVII, 1991-1992 (1998), pp.146-151

A. SURACE, *S. Bartolomeo al Mare*, in AA.VV., *Archeologia in Liguria*, vol. II: *Scavi e scoperte 1976-1981*, a cura di P. MELLI, Soprintendenza Archeologica della Liguria, Genova, 1984, pp. 189-196.

L. TACCHELLA, *Le visite apostoliche alla diocesi di Albenga (1585-1586)*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», n.s., aa. XXXI-XXXIII, 1976-1978, n. 1-4, p. 108.

Si considerano in ultimo le epigrafi, utili in rapporto al ritrovamento, per connotare la dimensione della Liguria occidentale romana dalla colonizzazione in avanti in area dianese.



91 Villa Faraldi, chiesa di San Lorenzo, epigrafe.

La lapide di Villa Faraldi, pur non essendo un elemento ecclesiastico, è conservata nella locale chiesa parrocchiale di San Lorenzo. Ricorda Decimo Sufenate Agrippa della tribù Publilia, alla quale erano stati iscritti gli abitanti di Albingaunum e del suo territorio. La dedica è della madre del defunto, Licinia.

La datazione della lapide è al I secolo a.C.. Ne consegue che ci si trova di fronte ad una delle più interessanti testimonianze della prima colonizzazione romana nel territorio dell'estremo Ponente ligure.

Bibliografia.

D.GANDOLFI (a cura di), *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica, Diano marina*, Diano Marina, 2008, p.41.

N. LAMBOGLIA, *Un'iscrizione romana inedita di Villafaraldi*, Collana Storico Archeologica della Liguria Occidentale, I, n. 2, ed in estratto, Casale Monferrato, Milano e C., 1931.

92 Cervo, chiesa di San Giorgio poi San Nicola da Tolentino, epigrafe.

Il frammento lapideo fa riferimento alla possibile presenza di una vasta necropoli esterna all'abitato di Lucus Bormani. In questo caso l'epigrafe è riferita ad un centurione decorato della Legione XII Fulminata, operativa in Cappadocia (Turchia) sotto Traiano, con datazione al 114-117 d.C.. Il protagonista dell'impresa è rimasto anonimo, ma è chiaro che ha fatto realizzare l'opera quando era ancora in vita e dopo trentotto anni di servizio. La tomba doveva essere familiare, in quanto realizzata per sé e per i propri cari, a partire dal figlio Vettio.

Bibliografia.

- G. FEDOZZI, C. SCOFFIERO ed E. DEFFERRARI, *Cervo. Guida storica e turistica*, Imperia, 1993.
- G. FEDOZZI, C. SCOFFIERO ed E. DEFFERRARI, *Cervo, San Bartolomeo, Villa Faraldi. Guida storica e turistica della Valle Steria*, Imperia, 1990.
- D. GANDOLFI (a cura di), *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica, Diano marina*, Diano Marina, 2008, p.41.
- N. LAMBOGLIA, *Iscrizione funeraria romana trovata a Cervo*, in «Rivista Ingauna e Intemelja», XV, 1960, n. 1-3, pp. 21-22.

Età tardo romana (V-VII secolo d.C.) oltre alla Rovere.

93 Diano Marina, via Roma, tomba alla cappuccina.

Nell'importante area archeologica di via Roma, dove già insistono strutture di età romana (tra cui forse quanto rimane di un ipocausto, adatto ad uso termale), si è posta in luce nel 1971 una tomba "alla cappuccina" con tettuccio e fondo in tegoli di laterizio. All'interno vi si trova il defunto e il suo corredo funebre in ceramica non locale. Tomba e ceramica datano la struttura alla fine del IV secolo d.C..

Bibliografia.

- D. GANDOLFI (a cura di), *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica, Diano marina*, Diano Marina, 2008, p.74.
- N. LAMBOGLIA, *Nuove scoperte a Diano Marina*, in «Rivista Ingauna e Intemelja», n.s., aa. XXVIII-XXX, nn. 1-4, 1973-1975, pp. 87-88.
- N. LAMBOGLIA, *Nuove scoperte nell'area del Lucus-Bormani*, in «Rivista Ingauna e Intemelja», n.s., a. XXVI, 1971, nn. 1-4, pp. 73-76.

94 Diano Marina, chiesa dei Santi Nazario e Celso.

Indagini del 1948 e successive oltre ad alcune recentissime sull'area cimiteriale fiancheggiante a mare l'edificio, restituiscono la vicenda storica di un edificio di struttura ora trecentesco, ma di titolo paleocristiano ai Santi

Nazario e Celso, con pianta rettangolare ed abside orientale. Sotto questo edificio vi sono i resti di una struttura preesistente, databile tra VI e X secolo, con abside a ferro di cavallo, legata ad un edificio più largo. Sul fianco settentrionale della chiesa sono state scoperte strutture di età imperiale romana, segno di una notevole e continuativa occupazione dell'area. Le murature di quanto individuato a monte, sono a distanza di due metri l'una dall'altra e lasciano intendere la possibilità della presenza di un edificio specializzato. La zona cimiteriale a valle è in corso di studio.

Bibliografia.

D.GANDOLFI, B.MASSABO', *Diano. Edifici di culto* in A. FRONDONI (a cura di), *Archeologia Cristiana in Liguria. Aree ed edifici di culto tra IV e XI secolo*, Genova, 1988, scheda 4/2.

N. LAMBOGLIA, *Diano Marina*, in AA. VV., *Archeologia in Liguria. I. Scavi e scoperte 1967-75*, Soprintendenza Archeologica della Liguria, Genova 1976, pp. 161-170.

N. LAMBOGLIA, *La scoperta dei primi avanzi del "Lucus Bormani" (Diano Marina)*, in «Rivista Ingauna e Intemelìa», n.s., XII, 1957, nn. 1-3, pp. 5-11.

N. LAMBOGLIA, *L'esplorazione della zona del "Lucus Bormani"*, in «Rivista Ingauna e Intemelìa», n.s., XVIII, 1963, pp. 106-107.

N. LAMBOGLIA, *Nuovi rinvenimenti a Diano Marina*, in «Rivista Ingauna e Intemelìa», n.s., a. V, 1950, p. 23.

N. LAMBOGLIA, *Scoperte archeologiche a Diano*, in «Rivista Ingauna e Intemelìa», n.s., a. III, 1948, nn. 3-4, p. 48.



95 San Bartolomeo al Mare, frazione Pairola, tomba rupestre.

Il rinvenimento della tomba è stato casuale, appena un metro sotto il piano di lavorazione della campagna e risale all'anno 1940. Si tratta di un sarcofago ricavato da un solo blocco di roccia, con coperto a spioventi ed acroteri laterali. Si tratta di una sepoltura collettiva, di almeno dieci persone, forse di una sola famiglia. Il corredo era limitato ad una sola fiaschetta a una sola ansa. La datazione della tomba risale al VI-VII secolo d.C., a somiglianza di quelle della zona di Capo Don a Riva Ligure. La realtà cimiteriale era senza dubbio più esteso e riferibile ad un insediamento oggi ricollocabile nella zona "castello" della frazione.

Bibliografia.

L. BERNABÒ BREA, *Una tomba tardo-romana presso Cervo*, in «Rivista Ingauna e Intemelìa», n.s., a. VII, 1941, n. 1, gennaio-marzo 1941, pp. 28-31, ed in estratto.

D.GANDOLFI (a cura di), *Museo Civico di Palazzo del Parco. Sezione Archeologica, Diano marina*, Diano Marina, 2008, p.75.

Nota

In tempi recenti sono stati effettuati scavi necessari alla costruzione delle aiuole del parcheggio a monte del castello-oratorio fortificato di Santa Caterina di Cervo. In tale circostanza, in punto già rurale, presso le mura, è stato ritrovato una sepoltura con una moneta. Le ossa sono state poste in cimitero e la moneta è in possesso della Soprintendenza Archeologica della Liguria (fonte orale attività di scavo).